



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE BONIFICHE DEI SITI
INQUINATI**

69^a seduta: mercoledì 18 aprile 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di Sviluppo Italia**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	* ARCURI	Pag. 3
FERRANTE (<i>Ulivo</i>)	6, 7, 11	* BOSSO	6, 7, 8 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il dottor Domenico Arcuri, amministratore delegato di Sviluppo Italia, accompagnato dal dottor Stefano Andreani e dall'ingegnere Luigi Bosso.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Sviluppo Italia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle bonifiche dei siti inquinanti.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti di Sviluppo Italia. Ringrazio il dottor Domenico Arcuri, amministratore delegato di Sviluppo Italia, il dottor Stefano Andreani e l'ingegner Luigi Bosso, per aver accolto l'invito della Commissione.

Fino a questo momento ci siamo occupati di alcuni siti rilevanti, come Bagnoli, Priolo, Gela, Piombino e Brindisi. Proseguiremo per comprendere innanzi tutto quali sono le azioni da intraprendere e le eventuali modifiche da apportare alla normativa in tema di bonifica di siti inquinati per rendere più snelle le procedure, per rispondere alle sollecitazioni decennali che provengono dai territori interessati e per capire quali sono gli strumenti da adottare per fornire garanzie sulla qualità dei lavori svolti a favore dell'ambiente, del territorio e della salute dei cittadini.

A questo punto l'audizione dei rappresentanti di Sviluppo Italia assume un significato particolare. Si tratta, infatti, di un ente che potremmo definire strumentale, a cui sono affidate gran parte delle bonifiche negli oltre cinquanta siti di interesse nazionale.

Lascio ora la parola al dottor Arcuri per un inquadramento della tematica, riservando in seguito uno spazio per le domande dei colleghi e gli approfondimenti.

ARCURI. Signor Presidente, la ringrazio. Sviluppo Italia, come lei accennava nell'introduzione, ha sviluppato importanti competenze nelle attività di recupero, bonifica e valorizzazione dei siti di interesse nazionale a matrice ambientale. Si è adoperata in tal senso negli anni precedenti, anche attraverso la costituzione di una società per azioni interamente dedi-

cata al perseguimento di questa missione (Sviluppo Italia attività produttive), in attuazione di un sistema di norme che valorizza – o utilizza, volendo essere più neutrali – la cosiddetta normativa del *in house*.

Come sapete in base a tale normativa, la pubblica amministrazione può affidare, ricorrendo all'utilizzo dello strumento della convenzione, attività proprie ad un'impresa, in quanto essa o il suo capitale sono interamente detenuti dalla pubblica amministrazione centrale stessa.

Sviluppo Italia ha realizzato programmi di bonifica di siti di interesse nazionale attraverso Sviluppo Italia attività produttive proprio ricorrendo al meccanismo delle convenzioni, sia con il Ministero dell'ambiente, sia con i commissari delegati di protezione civile per le emergenze ambientali in Campania, in Puglia ed in Sicilia. Questa, come altre attività svolte dalle società del Gruppo Sviluppo Italia in regime convenzionale, è oggi sottoposta ad una riflessione strategica complessiva.

L'attuale Governo, come voi sapete, ha ridefinito il ruolo di Sviluppo Italia: ne ha modificato il nome (la società si chiamerà tra breve Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e la creazione d'impresa); ne ha definito le regole di *governance* (il precedente Consiglio di amministrazione è stato sciolto e da un mese e mezzo se ne è insediato uno nuovo, fortemente ridotto nel numero dei componenti, pari a tre); ne ha definito la missione, di cui vi accenno per poi ricollegarmi al problema della valorizzazione dei siti. La missione ha attinenza con l'attrazione degli investimenti, prevalentemente esteri, con il sostegno ai processi di creazione d'impresa e con lo sviluppo delle attività atte ad innalzare la competitività dei territori deboli.

Con questa missione, soprattutto per quanto riguarda l'attrazione degli investimenti esteri, si restituisce o si intende restituire al Paese un'azienda pubblica, sul modello di quelle esistenti in tutto il mondo civile, che si occupi di organizzare strumenti, sistemi ed anche finanziamenti per attrarre investimenti esteri, cosa che in Italia fino ad ora non si è stati sufficientemente in grado di fare. Le altre due componenti le missioni sono classiche, legate ad un'agenzia che sviluppa politiche per l'innalzamento della competitività del Paese.

Rispetto a quanto stabilito, stiamo ragionando per ripristinare rapidamente la coerenza con le norme e la conseguente direttiva ministeriale. Per esempio, oggi Sviluppo Italia presenta numerose società, circa quaranta, controllate direttamente e, circa ottanta, partecipate, e ha una società in ogni Regione italiana, salvo in tre (quindi ha diciassette società regionali). La legge stabilisce che le società controllate debbano essere al massimo tre; che i loro consigli di amministrazione, così come quelli della *holding*, debbano essere composti solo da tre consiglieri; che le società regionali debbano essere trasferite alle Regioni.

Vi è, insomma, un tentativo progettuale di restituire al Paese un'agenzia con caratteristiche diverse da quelle che ha presentato finora, nell'ambito delle quali si rilevano, però, come sempre, esperienze positive, che devono essere valorizzate e preservate, evitando ragionamenti rituali, che inducono a sostenere che tutto ciò che è successo è negativo e tutto

ciò che succederà sarà positivo e nuovo (salvo scoprire che una parte di quello che è successo era positivo e che di nuovo non vi sarà nulla). Una polemica del tipo «il vecchio è tutto brutto e il nuovo sarà tutto bello» non ci interessa.

Tra le attività positive che, secondo noi, Sviluppo Italia ha svolto vi è il recupero, la valorizzazione ed il ripristino delle aree di interesse ambientale. Rileviamo questo aspetto in quanto è coerente con la nuova missione. I cosiddetti fattori di competitività di un territorio non derivano da un diritto divino, né si stabiliscono in funzione di cartine geografiche. Un territorio è competitivo rispetto ad un altro se presenta certe caratteristiche di distintività. Esistono attività che producono la crescita dei fattori di competitività, che rendono un territorio competitivo e quindi attraente per accogliere processi di creazione d'impresa o investimenti da imprese estere. Secondo noi, uno dei fattori di competitività più importanti riguarda genericamente l'attività di bonifica, laddove questa sia tesa all'organizzazione di fattori di competitività e non semplicemente alla restituzione al territorio delle condizioni preesistenti.

Crediamo, quindi, che l'attività svolta da Sviluppo Italia attività produttive sia di valore, da preservare e, se possibile, anche da valorizzare nel nuovo sistema di cui il gruppo intende dotarsi.

Desidero svolgere un'ultima considerazione in merito, ovviamente, a tutte le problematiche, normative e non solo, connesse al controllo *in house*, da cui siamo partiti. Sono amministratore delegato di Sviluppo Italia da un mese. Se sostenessi che dall'osservazione del modo con cui si è svolto il controllo cosiddetto *in house* emerge che esso ha prodotto uguali effetti nella totalità delle aziende da noi controllate direi una cosa non vera.

Ci sono delle situazioni nelle quali il controllo *in house* è stato utilizzato più secondo la logica che quelli più bravi di me chiamano di brokeraggio: acquisisco delle fonti finanziarie grazie al *in house* e poi le trasferisco sul territorio grazie al fatto che le ho ricevute in quanto soggetto *in house*. Invece, Sviluppo Italia Attività Produttive è uno dei casi in cui l'azienda ha maggiormente gestito al suo interno processi e progetti e non si è solo limitata ad esternalizzarli. Pensiamo al numero relativo dei dipendenti che è assai più grande di quelli di altre aziende del gruppo Sviluppo Italia che pur gestiscono volumi di affari maggiori. Certo, l'auspicio è che l'utilizzo virtuoso delle situazioni *in house* sia crescente, cioè che si possa essere sempre più in condizione di utilizzare in modo positivo e produttivo e non in modo circolare un'opportunità legislativa.

PRESIDENTE. Apprezzo questa relazione che ci ha consentito di conoscere alcune delle iniziative che sta assumendo Sviluppo Italia, all'indomani anche dell'approvazione della legge finanziaria che ha chiesto, di ridisegnare la missione aziendale e l'organizzazione.

Venendo al tema specifico delle bonifiche, volevamo comprendere qual è la situazione di alcuni siti, se siete in grado di darci una risposta, soprattutto di quelli di cui abbiamo avuto modo di avere notizie a livello

istituzionale ed in alcuni casi anche a seguito dei nostri sopralluoghi, come è avvenuto per la Sicilia.

Proprio nella giornata di ieri è emersa una divaricazione tra ciò che ha affermato il rappresentante dell'Autorità portuale di Piombino e ciò che abbiamo sentito ad Augusta sulla fattibilità delle operazioni di dragaggio nelle acque prospicienti al porto. Ci è stato riferito l'esatto contrario di quello che avevamo sentito ad Augusta, cioè che tale operazione non è realizzabile, in quanto porterebbe ad una dispersione degli inquinanti in un'area più vasta. A Piombino, invece, seppur in un'area confinata e limitata, si è riusciti a compiere questa operazione.

Vorremmo chiarezza (è anche una mia curiosità, ma lei chiaramente potrà riferire alla Commissione tutto ciò che ritiene opportuno) su questo aspetto che è balzato alla nostra attenzione nella giornata di ieri: ci è sembrato di cogliere quantomeno una contraddizione. Non siamo in grado di stabilire dove sta la ragione e quindi vorremo conoscere il punto di vista di Sviluppo Italia su come si compiono le bonifiche e se vi sono delle priorità.

Un altro problema riguarda l'opportunità di effettuare o meno la colmata, se deve essere effettuata prima la colmata e poi il dragaggio, prima la bonifica dei fondali e poi delle sabbie. Insomma ci interessa sapere come ci si deve muovere; abbiamo, infatti, la sensazione che non sempre c'è un comportamento omogeneo nelle diverse aree di intervento.

BOSSO. La domanda è un po' articolata e non ho ben capito la richiesta a proposito delle differenze progettuali o attuative della raccolta dei sedimenti tra Augusta e Piombino; d'altra parte non so che cosa abbiano dragato a Piombino. Posso parlare, quindi, dei nostri progetti o delle nostre ipotesi di progetto.

Gli onorevoli senatori sicuramente sapranno che in questi giorni si è svolta un'attenta discussione sul progetto che riguarda Bagnoli, ma anche Piombino, per il ripristino dello stato originario della linea di costa e che prevede la rimozione di una colmata. Il dragaggio dei sedimenti inquinati è un progetto lungo, articolato e complesso che ci è stato affidato dal commissario straordinario all'emergenza rifiuti in Campania. Tra l'altro questo progetto prevede il dragaggio di circa 400.000 metri cubi di sedimenti ed il loro conferimento in una vasca ricolmata già costruita o in via di ultimazione a Piombino. Evidentemente, le tecniche di dragaggio che si utilizzano in questi casi sono molto protettive, nel senso che prima ancora di iniziare il dragaggio si installano delle panne (come delle gigantesche minigonne galleggianti) che impediscono che la turbida procurata dal dragaggio si diffonda nell'ambiente circostante. Adesso, che cosa le abbiano detto del dragaggio di Piombino non lo so e non capisco.

PRESIDENTE. A Piombino ci hanno confermato la sua versione.

FERRANTE (Ulivo). È una risposta soddisfacente.

PRESIDENTE. Nel caso di Augusta questa tecnica è stata esclusa.

FERRANTE (*Ulivo*). Le faccio semplicemente presente che la nostra curiosità nasce da ciò che ci è stato detto durante l'ispezione effettuata ad Augusta. Da parte delle aziende interessate sono state manifestate perplessità, se non proprio una contrarietà, sull'ipotesi di dragaggio che sostanzialmente il Ministero dell'ambiente prefigurava come analoga a quella da lei descritta per Bagnoli. Queste aziende ritengono che un dragaggio del genere possa rimettere in circolo un'ulteriore quantità di inquinanti. Ieri abbiamo scoperto che a Piombino si stanno indirizzando nella direzione che adesso lei ci conferma per Bagnoli; allora dovremmo ritornare ad Augusta con le informazioni che abbiamo ottenuto da voi.

BOSSO. Poiché per Augusta abbiamo partecipato alla realizzazione della prima caratterizzazione ed abbiamo anche un incarico per la seconda caratterizzazione (quella più di dettaglio), ritengo di poter fornire un minimo di indicazione per quanto di mia conoscenza. In quel luogo è previsto un primo intervento di asportazione e di dragaggio dei fanghi in un canale che consenta il passaggio delle navi perché, oggi come oggi, la rada di Augusta è notevolmente inquinata da metalli pesanti – in particolare da mercurio – e le eliche delle navi ogniqualvolta che passano rimuovono e rimettono in torbida questo mercurio. Il Ministero dell'ambiente ha, di conseguenza, imposto delle limitazioni alla navigazione e ha deciso che si debbano bonificare questi fondali.

Per quanto riguarda la competenza dello Stato, si procederà con una tecnica come quella descritta, ma non esiste ancora un progetto esecutivo. Non c'è stata neanche una conferenza di servizi; c'è un'ipotesi di progetto che prevede questa tecnica e che prevede la costruzione di colmate a mare – questo mi piace sottolinearlo perché è consono con quanto ricordava l'amministratore delegato – che ospiteranno questi sedimenti e costituiranno piazzali, ovviamente secondo la normativa perché la questione è delicata. Esiste, infatti, un progetto, cui Sviluppo Italia ha partecipato, per realizzare un HUB del Mediterraneo, un grandissimo porto per cui sono necessari dei piazzali in mare. Questo è un esempio di come la bonifica è sinergica con lo sviluppo economico.

Il discorso vale sia per Piombino che Augusta.

PRESIDENTE. Ci faccia una panoramica sugli interventi in essere in questo momento.

BOSSO. In questo momento si stanno predisponendo alcuni piani che le cito procedendo per Regione. In Campania abbiamo, in base ad una ordinanza del commissario straordinario all'ambiente, quattro grandi progetti. Il primo riguarda la caratterizzazione per una successiva messa in sicurezza delle aree asciutte o umide dei laghetti di Castel Volturno. Lei conosce la zona; è molto inquinata e molto pericolosa dal punto di vista ambientale. Abbiamo predisposto il progetto che è stato approvato dalla Conferenza dei servizi; abbiamo ottenuto tutte le necessarie autoriz-

zazioni; abbiamo espletato la gara per la parte attuativa, mentre la parte ingegneristica l'abbiamo realizzata noi. Tengo a sottolineare che abbiamo 125 laureati; non facciamo – come dice il dottor Arcuri – i *broker*, ma fatichiamo. Abbiamo appaltato le gare; non sono ancora partiti i cantieri perché siamo in attesa dell'approvazione del prefetto che, come sapete, in Campania deve dare il suo parere per il protocollo di legalità.

È stato, inoltre, predisposto un secondo progetto per Bagnoli.

PRESIDENTE. Ci spiega brevemente come avviene la bonifica dei laghetti.

BOSSO. Per adesso stiamo facendo caratterizzazione e quindi sondaggi ed analisi.

Per Bagnoli ci è già stato conferito un incarico per un progetto che mira al recupero dei litorali per consentirne l'utilizzabilità, ma non la balneabilità. L'incarico ci è stato affidato circa un anno fa e verrà concluso entro aprile.

Un altro incarico ci è stato affidato per la bonifica: ci occuperemo prima della caratterizzazione e poi della messa in sicurezza degli arenili, del mare e dei sedimenti del sito di interesse nazionale di Vigliena, a San Giovanni a Teduccio. Abbiamo, inoltre, ricevuto l'incarico per un progetto pilota per la bonifica nella falda di Acerra di due *spot*: il primo prossimo allo stabilimento FIAT e l'altro prossimo all'ex stabilimento Montefibre (dove adesso si sta costruendo l'inceneritore). Questi sono i principali progetti in Campania.

Abbiamo anche alcuni incarichi in Sicilia. In particolare, abbiamo completato la messa in sicurezza di un sito non di interesse nazionale, lo SMEB, dove c'era una stazione di degassificazione con 30.000 metri cubi di elementi tossici e nocivi.

Abbiamo portato a termine – sempre su incarico del commissario – un progetto di messa in sicurezza permanente e bonifica per la discarica di Bellolampo a Palermo. Abbiamo in carico un cantiere aperto a Priolo per la messa in sicurezza permanente di un sito ex eternit. Questo è diviso in tre *tranches*: anzitutto, dove si trova lo stabilimento vero e proprio le attività sono state ultimate e, tra l'altro – lo dico con soddisfazione – con risparmi d'asta rispetto ai progetti originari, tutti integralmente riversati su altri progetti (questo è successo anche in Campania). Inoltre, abbiamo pressoché ultimato – contiamo di portarla a termine entro agosto 2007 – la bonifica della parte del territorio dell'ex stabilimento eternit e della parte a mare.

Oltretutto, per la prima volta in Europa si è fatta una bonifica di amianto in mare, dove sono stati raccolti oltre 9.000 metri cubi di amianto che hanno creato disastri ambientali. Come lei sa, infatti, Presidente, finché è bagnato l'amianto non è nocivo ma quando il mare lo riversa sulla spiaggia, si impasta, si asciuga e si trasforma in fibre che volano nell'atmosfera.

Ad ogni modo, concluderemo la totale messa in sicurezza entro l'agosto 2007; c'è la possibilità che venga completato il progetto di bonifica

definitivo e venga riutilizzato un territorio con stabilimento, ipotesi che sembrerebbe molto appetibile.

Abbiamo collaborato al piano di caratterizzazione della rada d'Augusta. A Gela abbiamo collaborato alla progettazione ed alla messa in sicurezza di due discariche (lavoro ultimato), e stiamo lavorando alla caratterizzazione delle aree a mare dell'ex stabilimento di Gela. In questo caso i flussi informativi si sono fermati perché noi lavoriamo anche a stretto contatto con ICRAM: poiché ci sono indagini in corso, il pubblico ministero ha acquisito i dati. Al momento siamo in attesa.

PRESIDENTE. Si potrebbe avere una relazione scritta in merito?

BOSSO. Ve la farò avere quanto prima.

PRESIDENTE. Ingegnere Bosso, questi progetti, che avete in carico e che sono sparsi per il Paese sono piani di lavoro gestiti direttamente da Sviluppo Italia o da parte delle aziende regionali?

BOSSO. Si tratta di attività assolute da Sviluppo Italia a livello nazionale, con la collaborazione in alcuni casi delle nostre consorelle regionali. In effetti, il nostro compito non si esaurisce nell'opera di bonifica ma prevede anche la funzione di attrarre investimenti. Solo a titolo di esempio, ricordo che abbiamo acquisito e bonificato un'area di 220.000 metri quadri nel Comune di Marcianise, adesso totalmente libera, urbanizzabile e lottizzata; l'iter burocratico è stato portato a termine. Ecco, in questo caso, si collabora con le società regionali o con le altre linee operative di Sviluppo Italia per attrarre investimenti su un territorio che è stato da noi finalmente liberato. In quel luogo si potrebbero costruire 100.000 metri quadri di capannoni – e sono tanti! – ed inserirci attività produttive.

In Puglia agiamo come strumento operativo del commissario, non siamo stazione appaltante ed abbiamo collaborato – l'Italia si è anche salvata da un'infrazione comunitaria – a Manfredonia. Abbiamo poi lavorato a Brindisi e stiamo lavorando anche a Taranto.

Un ulteriore importante progetto che abbiamo, fermi restando altri di minore importanza, è a Cogoleto, in Liguria, dove abbiamo già svolto attività di progettazione, messa in sicurezza e caratterizzazione. Signor Presidente, lei sicuramente saprà del cromo esavalente della fabbrica Stoppani nel Comune ligure; ebbene, il commissario straordinario nominato per l'emergenza ambientale intende affidarci incarichi per l'attuazione di un piano ambientale.

PRESIDENTE. Lei ha parlato, nel caso degli interventi sulla falda, di un progetto sperimentale che state realizzando, se ho capito bene, su due punti nella zona di Acerra. Sappiamo, dalle indagini svolte all'epoca dalla SOGIN, che c'è un inquinamento della falda profonda. Allora, quando parla di progetto sperimentale, vorremmo conoscerne i tempi e le tecniche per riportare la falda ad un livello di accettazione o perlomeno di potabi-

lità, considerato che non c'è neanche la possibilità di utilizzo per uso irriguo?

BOSSO. La falda di Lufrano, situata nel comune di Acerra, è enorme e molto poco mobile. Tra l'altro tra i due strati, la falda superficiale e quella profonda, si sono deframmentati strati tufacei, per cui frequentemente si realizza una commistione. D'altra parte, non tutti i pozzi irrigui sono stati utilizzati nel passato per attingere acqua, anzi probabilmente sono stati usati da qualcuno per versarci dentro qualche materiale inquinante. Purtroppo siamo abituati a frequenti disastri ambientali. Siamo stati incaricati, sulla base dei dati che la SOGIN aveva sviluppato a suo tempo, della caratterizzazione generale, che è stata compiuta. Abbiamo individuato i due *spot* che ho menzionato (uno per l'inquinamento di diversi materiali, probabilmente provenienti da reparti di verniciatura; un altro vicino alla Montefibre) ed abbiamo realizzato un progetto per la depurazione delle acque di falda, che vengono raccolte e trasferite ad un impianto speciale fino a farle diventare totalmente potabili (anche se non possono essere utilizzate per la normativa). Si tratta comunque di due impianti pilota. Il passo successivo sarà quello di tenere in piedi il maggior numero possibile di questi impianti che noi crediamo funzioneranno – e funzioneranno – per un numero sufficiente di anni tale da ripulire interamente la falda.

Abbiamo proposto, ma solamente a livello verbale per adesso, che le acque pulite a valle dell'impianto possano essere utilizzate con un impianto di acquedotto irriguo, impedendo così ai contadini di fare ulteriori pozzi per l'emungimento. Per ora si tratta solo di un'ipotesi progettuale che abbiamo fatto, ma non abbiamo possibilità di copertura.

PRESIDENTE. Mi scusi se insisto, ma credo che questo sia un punto importante per la Commissione che ci consente di immaginare la bonifica di una falda profonda su una vasta area. Vorrei sapere se vi sono casi in cui, anche in altre parti del mondo, si è proceduto con questa tecnica.

È evidente, infatti, che l'esistenza di due punti in cui si raccoglie l'acqua inquinata, la si depura e la si immette di nuovo, rappresenta una soluzione parziale rispetto alla vastità di un territorio e ad un numero di posti elevatissimo. Oltretutto non è stato più confermato il divieto di emungimento.

BOSSO. Dovrebbe essere confermato.

PRESIDENTE. Vorrei, dunque, capire se vi sono esempi in altri Paesi e se questa è l'unica tecnologia utilizzata o se ve ne sono altre. Ho sentito anche parlare dell'utilizzo di microrganismi.

BOSSO. Su una falda così grande non mi risulta. Il Lufrano è enorme, signor Presidente. Certamente, essendo i due impianti collocati negli *spot* peggiori, contribuiranno all'abbattimento dei valori in quei due *spot*. È un progetto che occorrerà far evolvere.

FERRANTE (*Ulivo*). Signor Presidente, l'incontro odierno per me è stato illuminante. Ringrazio i rappresentanti di Sviluppo Italia per la loro disponibilità e per le informazioni che ci hanno dato.

Personalmente (ma parlo anche a nome del Gruppo) condivido l'impostazione data alla ristrutturazione della società, che era diventata elefantia, per usare un eufemismo; è, quindi, opportuno procedere ad una razionalizzazione, così come l'amministratore delegato oggi ci ha rappresentato.

La Commissione, in sede di approvazione del decreto sulle bonifiche, si è anche preoccupata che non vi fosse una sorta di mandato monopolista a Sviluppo Italia a proposito delle bonifiche: non ci sembrava utile. Il fatto che una società pubblica come Sviluppo Italia svolga un ruolo importante, innanzi tutto nella caratterizzazione (abbiamo bisogno di enti terzi che ci spieghino la situazione effettiva) e poi anche nella progettazione della bonifica, è sicuramente utile.

Non a caso già questa prima audizione – probabilmente ve ne saranno altre – è stata per noi molto utile: ha sciolto un nostro dubbio sorto in seguito ai primi incontri ed ai primi sopralluoghi che abbiamo effettuato in vari siti, i quali, ovviamente, sono diversi tra loro (ognuno presenta le proprie caratteristiche e la propria storia). Allora è utile che vi sia una uniformità di giudizio, almeno nell'approccio alla bonifica.

Per questi motivi penso che possiamo ritenerci tutti soddisfatti: questo nostro primo incontro è stato veramente proficuo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anch'io ritengo che l'incontro odierno sia stato molto utile. Nel prosieguo della nostra indagine conoscitiva, dovremo approfondire alcuni aspetti, anche più puntuali, come abbiamo cominciato a fare in relazione alla falda. In questo campo, infatti, si evocano grandi, straordinarie e per certi versi epocali sperimentazioni rispetto a bonifiche di aree vastissime, o di falde profonde ed estese, o di fondali marini, in cui vi è di tutto, dai metalli pesanti, agli inquinanti organici.

Seguiremo, quindi, con attenzione il vostro lavoro, sperando che nei mesi successivi, con i tempi dettati dal Parlamento, Sviluppo Italia risponda positivamente alle richieste, almeno nell'intendimento del legislatore, rivolte a questa struttura pubblica, al fine di garantire l'efficacia delle azioni e la trasparenza degli atti che produce.

Ringrazio i rappresentanti di Sviluppo Italia per il contributo offerto ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,15.

